

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XIII — Vol. XVII

Domenica 8 Agosto 1886

N. 640

## DUE POLITICHE FINANZIARIE

### I.

Più volte abbiamo parlato della necessità per il Governo di additare al paese, con chiarezza e precisione, un indirizzo finanziario che permettesse una seria discussione e potesse essere presentato come il programma fondamentale di un partito politico. E parlando dei meravigliosi progressi fatti dall'Italia nel suo ordinamento finanziario, abbiamo dimostrato quanto più facile sia stato avere un indirizzo preciso e chiaro nel tempo in cui era urgente innanzi tutto mettere il bilancio in assetto, che non sia oggi, in cui, liberi da ogni seria preoccupazione sul pareggio, dovremmo avere soltanto lo scopo di riordinare il nostro bilancio nelle sue parti intrinseche, riformando così il sistema tributario per avere più razionali le entrate, come le uscite, per impiegare più razionalmente i crescenti mezzi che i contribuenti danno allo Stato.

E varie volte abbiamo insistito, con una certa vivacità, su questa mancanza di un vero indirizzo nella nostra politica finanziaria, ed abbiamo lamentato che non se ne occupassero o preoccupassero nè il Governo, nè il Parlamento, nè i partiti. Una prova, sventuratamente evidentissima, di questa assenza di un vero programma nei partiti politici, l'abbiamo avuta nella recente discussione finanziaria colla quale si chiuse — non certo gloriosamente — l'ultima legislatura. Quelli stessi che colle loro censure, per lunghi mesi protratte, si erano fatti iniziatori della disputa intorno alla solidità del nostro bilancio; coloro stessi che avevano in tante circostanze e con tanta insistenza accusato il Ministro Magliani di non più essere quel rigido custode della integrità del bilancio, che molti desideravano e di non saper profittare della larghezza che le entrate concedevano, oltre ogni aspettazione, per rinvigorire la finanza, essi stessi, al momento nel quale avrebbero dovuto legalmente e sul terreno legittimo sostenere le loro cause e far noto il loro programma, non solamente furono inferiori al compito assuntosi, ma il maggior numero, si mutò in difensore del Ministero. Così i loro organi che più vivacemente avevano biasimato l'onorevole Magliani e fatto persino presentire quale fosse il successore che designavano, ad un tratto cambiarono pensiero e si dichiararono solidali della politica seguita nell'ultimo tempo contraddicendo quanto prima avevano così fermamente affermato. *L'Opinione*, *la Perseveranza* ed il *Diritto*, come abbiamo notato a suo tempo e varie volte in queste stesse colonne,

mutarono affatto, con grande meraviglia di tutti, il loro linguaggio, ed i loro apprezzamenti diventarono completamente opposti a quelli che avevano per lo innanzi manifestati. Per spiegare queste disinvolute mutazioni avremmo bisogno di entrare nel campo delle considerazioni politiche, dal quale noi rifuggiamo; ci limitiamo quindi a discutere sull'avvenire, lasciando agli altri la responsabilità del passato. E ci proponiamo appunto di fare qualche considerazione su questo importante argomento nella speranza che valga a scuotere la colpevole apatia, colla quale in Italia si lasciano indiscusse quelle questioni, che dovrebbero invece formare la base di ogni partito parlamentare.

Abbiamo sott'occhio gli Stati di previsione della entrata e della spesa, quali furono presentati al Parlamento nella seduta del 14 giugno decorso e sui quali la Camera votò l'esercizio provvisorio. Vediamone innanzi tutto le cifre.

L'entrata totale è indicata in L. 1,719,027,139.72 e la uscita in L. 1,700,229,160.28 per cui un avanzo complessivo di L. 18,797,979.44. Queste cifre totali si dividono nel modo seguente:

Entrata Ordin.	L. 1,525,412,598.46
» Straord.	» 193,614,541.26
Totale	L. 1,719,027,139.72
Spesa Ordinaria	L. 1,423,916,040.15
» Straordin.	» 276,313,120.13
Totale	L. 1,700,229,160.28
	Avanzo L. 18,797,979.44
In base a queste cifre il miglioramento ottenuto è evidente, poichè l'esercizio 1885-86 aveva dato per risultati	
Entrata Ordin.	L. 1,456,734,711.13
» Straord.	» 239,673,211.—
Totale	L. 1,696,407,922.13
Spesa Ordinaria	L. 1,388,823,116.60
» Straordin.	» 318,489,652.12
Totale	L. 1,707,312,768.72
	Disavanzo L. 10,904,846.59

Tra le previsioni dell'esercizio decorso e quelle dell'esercizio testè incompiuto vi è quindi un distacco di oltre 29 milioni.

Queste cifre però non ci danno una idea precisa dello stato del bilancio e bisogna esaminarle nelle

parti, dalle quali sono costituite; il bilancio diviso nelle sue quattro categorie dà i seguenti risultati parziali:

I. Entrate effettive (ordinarie straordinarie ed ultra straordinarie)...		1,442,715,544. 36
Spese effettive id.....		1,441,182,442. 26
Avanzo....		11,533,102. 10
II. Movimento capitali entrata...		41,101,917. 23
Id. id. spesa....		33,837,039. 89
Avanzo....		7,264,877. 34
III. Costruz. di strade ferr., entrata		142,450,000. 00
Id. id. spesa..		142,450,000. 00
IV. Partite di giro, entrate.....		92,759,678. 13
Id. id. spese.....		92,759,678. 13

Ecco adunque che nel bilancio così esposto si avrebbe un avanzo nelle spese effettive, un avanzo nel movimento dei capitali, in totale per quasi 19 milioni; ed il pareggio nella terza e nella quarta categoria.

Però nelle discussioni finanziarie che sono state fatte in questi ultimi anni, venne da ogni parte dichiarato e dimostrato che bisognava finirla con bilanci fintizi, i quali, colle suddivisioni sottili, anche se contabilmente giuste, non davano però un chiaro concetto del vero stato finanziario rappresentato dal bilancio.

Allora noi sostenemmo che queste esigenze, delle quali la *Perseveranza*, la *Opinione* e il *Diritto* si facevano sostenitori, oltrepassavano ogni limite pratico, poichè il bilancio non si basava già sopra formule escogitate per ingannare il paese, ma sopra concetti che il Governo ed il Parlamento avevano discussi e stabiliti, e dei quali bisognava tener conto. E la insistenza colla quale i periodici, così tenacemente avversari dell'on. Magliani, parlavano di disavanzi e di rovine, noi giudicavamo partito preso per uno scopo politico che allora non era confessabile; e ci parve che la discussione che si aveva voluto sollevare basasse sopra un equivoco. La discussione che precedette il voto del 5 marzo ultimo ha chiaramente mostrato che eravamo nel vero e che la lotta non aveva per fondamento un concetto finanziario che permettesse ai partiti di misurarsi e di disputarsi il campo.

Ora vale la pena di esaminare il bilancio per vedere se dal modo col quale esso è composto si possano veramente ricavare due diversi indirizzi da seguire, oggi e nel tempo prossimo, per rendere sempre migliore, non solamente la finanza, ma anche la economia del paese.

La differenza che abbiamo notata tra le previsioni del 1885-86 e quelle del 1886-87 è circa di 50 milioni; quei 50 milioni che l'on. Magliani già da molti anni ha indicato come il normale incremento del gettito delle imposte, quando avvenimenti eccezionali non vengano ad impedirne lo svolgimento. Di questo aumento normale e naturale il Ministro delle finanze si è fin qui servito per nuove spese e per portare delle riforme nel sistema tributario, alcune, parte di quel programma democratico che l'on. Magliani ha tenacemente propugnato, altre, e pur troppo non poche, suggerite dalle esigenze della politica parlamentare. È verissimo che met-

tendosi su questa via, talvolta non si mostrò abbastanza forte per dominare la situazione e dovette fare concessioni che evidentemente forzavano la sua coscienza di abile e preveggenza amministratore, ma è pur doveroso notare che se alcuni di questi atti di debolezza hanno meritato censura — e la censura noi non l'abbiamo risparmiata — il complesso delle condizioni del bilancio si presenta ancora in quello stato di *equilibrio convenzionale*, che la Camera ed il paese hanno ormai da lungo tempo accettato come definitivo.

Infatti i lettori dell'*Economista* ricorderanno benissimo che il Parlamento aveva autorizzato il Ministro alla emissione di 34 milioni di obbligazioni ecclesiastiche ogni anno fino all'esaurimento di certe spese militari che dovevano essere effettuate; ma che tale emissione, se non nella precisa lettera, certo nel senso della legge si intendeva autorizzata in quanto avessero a mancare i mezzi di provvedervi con ordinarie risorse del bilancio. Tra una parte della Camera — della quale si fece dotto e chiaro rappresentante l'onor. Sidney Sonnino — e l'onor. Magliani, sorse controversia per sapere se o no doveva intendersi efficace la suddetta autorizzazione quando fosse dimostrato che tali risorse del bilancio venissero a mancare, solo perchè erano state impiegate ad altri scopi. La Camera in principio non risolve la controversia, ma nella discussione del 5 Marzo lasciò evidentemente comprendere che desiderava al più presto di veder scomparire dal bilancio quella categoria di entrate destinata a sopperire alle spese ultra-straordinarie. Ora gli stati di previsione che il Ministro ha presentati per l'esercizio in corso iscrivono bensì una entrata di Lire 15,218,600 per spese ultra-straordinarie, ma presentano anche, come abbiamo veduto, un avanzo di L. 18,797,979.44, per cui si può dire che effettivamente quella categoria di entrata potrebbe sparire. È vero però che il Ministro calcola un aumento di spese di L. 9,865,653.24 per effetto delle leggi che il Parlamento discuterà durante l'esercizio, ma è anche vero che le previsioni di alcuni cespiti di entrata furono mantenute ad un tasso abbastanza limitato così da far credere che gli accertamenti supereranno le previsioni, quanto è necessario per coprire i 10 milioni di maggiori spese che il Ministro prevede dovranno essere votati dal Parlamento.

Così poste le cose, siamo ritornati col bilancio attuale in quelle condizioni di *equilibrio convenzionale*, che, come dicevamo più sopra, sono già state accettate dalla Camera e dal paese. È ben vero che non per questo sono terminate tutte le questioni che circondano qualunque bilancio ormai ingrossato, quale è il nostro, ma appunto tali questioni costituiscono quella divergenza di vedute che diede origine alle censure fatte da alcuni periodici, e tra i primi la *Perseveranza*, l'*Opinione* ed il *Diritto*, contro l'on. Magliani.

Noi crediamo però di poter dimostrare che se si voglia veramente accendere una controversia finanziaria ed opporre programma a programma, ben diverso è il campo nel quale si deve portare la questione. L'*Economista* ha vivacemente combattuto l'on. Magliani quando cedette i tre decimi dell'imposta fondiaria, perchè credette e crede quella concessione contraria ai principii di una buona amministrazione, perchè la credette e la crede in opposizione a quel programma di riforme democratiche che

l'on. Magliani aveva pur concepito, perchè la stimò e la stima un cattivo precedente per mezzo del quale si abitua la Camera a non concedere una riforma di ben intesa giustizia senza compensi, anche lesivi alla giustizia. Nello stesso tempo però l'*Economista* che non fa opposizione sistematica, come non fa sistematiche apologie, riconosce che le fortunate condizioni economiche del paese hanno grandemente contribuito a rendere meno gravi le conseguenze dell'errore, e d'altra parte dall'esame degli stati di previsione presentati per l'esercizio prossimo si rileva una disposizione abbastanza evidente verso una politica finanziaria più energica, più cauta, meno spendereccia.

Tuttavia non crediamo che debba dirsi esaurita ogni discussione finanziaria, insistiamo anzi nel credere che debba esplicitamente essere dichiarato quale indirizzo finanziario sia da seguirsi.

E per nostro avviso due sono le vie:

o continuare col sistema del bilancio ad *equilibrio convenzionale*,

od esigere che a questo equilibrio convenzionale si sostituisca un *equilibrio reale ed effettivo*.

L'una e l'altra delle due vie presenta vantaggi ed inconvenienti, che ci proponiamo di esaminare in un prossimo articolo.

## LA QUESTIONE FERROVIARIA IN INGHILTERRA <sup>1)</sup>

### II.

La questione delle tariffe pel trasporto delle merci ha presentato, sin dal principio dell'introduzione delle ferrovie, grandi difficoltà. Negli *Acts* speciali delle compagnie vi è una classificazione delle merci e vi si trovano anche alcune disposizioni relative ai prezzi di rapporto, ma questa classificazione è così incompleta e la fraseologia così incerta che quegli *Acts* quanto alle tariffe posson dirsi inapplicabili alle circostanze ora esistenti e quasi di nessun valore come protezione pel pubblico. La impraticabilità delle tariffe fissate dal Parlamento è dimostrata alla sua volta dal fatto che mentre negli *Acts* speciali, autorizzanti ciascuna Compagnia ferroviaria, è fatta menzione di circa 40 articoli, nella classificazione della *Railway Clearing-house* <sup>2)</sup> accettata da tutte le compagnie, sono numerati quattromila articoli. Le condizioni di trasporti negli *Acts* del Parlamento furono compilate nei primi giorni dello sviluppo del sistema ferroviario e furono poi riprodotte, volta a volta, senza neanche dar loro una impronta moderna. La classe più elevata e più costosa di merci da trasportarsi è indicata negli *Acts* speciali con le parole « prodotti lavorati, pesce e tutte le altre merci, articoli, materie o cose » sicchè, data la necessità, molte di quelle migliaia di articoli distinti dalla *Railway Clearing-house* possono essere immediatamente ricondotte dalla Compagnia a quella classe.

Se nonchè, anche supponendo che la difficoltà relativa alla classificazione non esistesse, resterebbe

<sup>1)</sup> Vedi *L' Economista*, numero precedente.

<sup>2)</sup> La *Railway Clearing-house* ha per iscopo di tenere e regolare i conti del traffico per le liquidazioni tra le varie compagnie.

l'inconveniente derivante dall'esserci una vera e propria legione di *Acts* speciali.

La *Midland Company*, ad esempio, vuolsi abbia settanta *Acts* che le conferiscono poteri vari circa le tariffe; di più non poca confusione deriva dal fatto che la fraseologia riguardo ai *terminals* <sup>1)</sup> e alle tariffe massime non è la stessa in tutti gli *Acts*.

Questo quanto alla legislazione attualmente esistente; per la pratica noteremo soltanto che il manuale delle tariffe ferroviarie inglesi sta tutto nella classificazione della *Railway Clearing-house* dove sono enumerati, come notammo già, quasi 4000 articoli. Essi sono divisi in cinque classi, di cui la 5<sup>a</sup> classe è quella ove sono segnati i prezzi di trasporto più alti. Questa classificazione è fatta nella riunione degli amministratori delle varie ferrovie ed è costantemente sottoposta alla loro revisione. Il semplice passaggio da una classe all'altra, fatto che avviene di frequente per opera degli amministratori, può elevare di molto la tariffa pel trasporto di un prodotto <sup>2)</sup>.

Data una tale condizione di cose è agevole comprendere con quanta ansietà nel commercio inglese fosse atteso il nuovo *bill* del sig. Mundella sulle tariffe ferroviarie. Esso incontrò subito un certo favore nel pubblico e fu discusso nella Camera dei Comuni e approvato in seconda lettura; poi le vicende politiche non permisero ch'esso percorresse gli stadi ulteriori della procedura parlamentare, ma non tarderà molto a tornare in discussione.

Vediamo brevemente le sue linee principali. Esso si divide in quattro parti: la prima e la seconda si riferiscono alla costituzione della Commissione ferroviaria ed alla sua giurisdizione, la terza tratta del traffico, cioè delle tariffe, e la quarta dei canali, in quanto alcune clausole del progetto si applicano anche ad essi.

La Corte dei commissari per le ferrovie sarà una, ma dovrà sedere o in Inghilterra o in Scozia o in Irlanda a seconda che le questioni da risolvere sorgano nell'uno o nell'altro paese. Essa si comporrà di tre membri, un magistrato superiore e due persone pratiche di affari e che non fanno parte del Parlamento. La commissione deciderà inappellabilmente in materia di fatto; sugli altri punti in contestazione è permesso l'appello a una Corte e un ulteriore ricorso alla Camera dei Lordi. I commissari giudicano su ogni questione derivante sia da *Atti* speciali che pubblici, sulla legalità di qualsiasi tariffa, ecc.

Ma la parte principale e quella anche solleva alcune

<sup>1)</sup> La questione dei *terminal charges*, che così spesso ricorre nella storia delle controversie ferroviarie in Inghilterra, è sostanzialmente questa. Le compagnie ferroviarie inglesi assumono di raccogliere le merci dai magazzini del mittente per depositarle nei magazzini del destinatario e ciò mediante un *diritto fisso* che viene applicato in ogni caso. Se il mittente, assumendo su di sé il carico e lo scarico come tutte le altre operazioni di stazione, chiede alle compagnie una riduzione di tariffa, esse rispondono che il mittente è libero di compiere le suaccennate operazioni, ma le tariffe rimangono inalterate, facciano o non facciano le compagnie tutti quei servizi accessori. Notiamo tra parentesi, che in Italia si è seguita la buona via lasciando al mittente la facoltà di scegliere.

<sup>2)</sup> In media i prezzi delle cinque classi per tonnellata e alla distanza di 200 miglia sono: classe 1<sup>a</sup> = 35 scellini; 2<sup>a</sup> = 40 scellini; 3<sup>a</sup> = 50 scellini; 4<sup>a</sup> = 60 scellini; 5<sup>a</sup> = 75 scellini.

obbiezioni è relativa al traffico. Entro dodici mesi dall'approvazione finale del bill, ogni Compagnia deve sottomettere al *Board of trade* il prospetto delle sue tariffe e quello delle tariffe massime. In esso devono essere anche specificati i diritti fissi (*terminal charges*) e le ragioni di essi. Sarà data notizia al pubblico che il *Board of trade* ha ricevuto i suddetti prospetti, affinché ciascuno possa fare obbiezioni alle tariffe. Il *Board of trade* è autorizzato a modificare come crede più conforme a giustizia le tariffe presentate e susseguentemente deve presentarle al Parlamento per la sua approvazione; nel caso che venga fatta opposizione, il giudizio è deferito a un comitato eletto dalle due Camere.

Dopo quanto abbiamo detto più sopra e nel primo articolo, si comprende la necessità di una revisione e di nuova classificazione delle tariffe; ma evidentemente qui si eccede nel dare al Ministero del Commercio un potere superiore a quanto l'interesse generale può richiedere. Contro questa disposizione sorsero quindi le più vive opposizioni. Ed invero non si comprende quale competenza possa avere il *Board of trade* per la revisione e la nuova classificazione delle tariffe. Controllo sì; ma intervento eccessivo, incompetente, irresponsabile, no certamente. Un dicastero amministrativo come è il ministero del commercio, occupato in una quantità immensa di operazioni, non può occuparsi di tutte le minuzie delle tariffe ferroviarie; esso dovrebbe necessariamente lasciare alle compagnie un potere abbastanza largo per regolare le contingenze eventuali, per agire secondo i bisogni. Infatti, nella discussione avvenuta alla Camera dei Comuni, fu da più parti oppugnata questa ingerenza del *Board of trade*; ingerenza che sta agli antipodi colle necessità derivanti dalle fluttuazioni del commercio, le quali esigono una certa libertà di azione nelle compagnie e non un rigido sistema di tariffe.

Ma se la classificazione e la revisione delle tariffe vanno lasciate alle stesse compagnie, diventa tanto più necessario che il bill definisca nettamente i criteri che devono guidare nella revisione. Le tariffe differenziali, i diritti fissi pel servizio di stazione (*terminal charges*) sulle quali tanto si controverte, possono essere e in quali limiti ammessi e riconosciuti? Ecco due punti che mentre il commercio inglese era interessato a vedere un po' meglio regolato di quello che lo siano ora, sono invece completamente passati in silenzio dal bill del sig. Mundella. Giustamente adunque fu detto che il bill in discorso, anziché risolvere la importante questione delle tariffe ferroviarie, cerca di rinviare la soluzione delle più gravi controversie e di sottrarsi alle difficoltà ad essa inerenti.

Questi difetti e l'altro della eccessiva ingerenza che verrebbe accordata al *Board of trade* fanno ritenere che il bill — se ripresentato nella sua forma primitiva, il che non crediamo per l'avvenuta crisi ministeriale, — non potrà non essere emendato dal Parlamento. Comunque sarà interessante il seguire lo svolgimento ulteriore della questione e la soluzione relativamente definitiva, che l'Inghilterra adotterà.

A questo compito non verremo meno.

## I BILANCI PROVINCIALI

La Direzione Generale della Statistica ha recentemente pubblicato un volume sui bilanci provinciali per gli anni 1883-1884 e da questa pubblicazione ricaviamo alcune notizie e vi facciamo sopra alcune considerazioni.

I bilanci delle 69 provincie del regno negli ultimi 14 anni hanno portata la loro cifra complessiva da L. 80,370,006 a L. 112,829,860 cioè un aumento di L. 32,459,854 che rappresenta un aumento circa del quaranta per cento. Va però notato che negli ultimi tre anni questa progressione accenna a decrescere poichè le cifre del triennio danno rispettivamente 119 milioni, 113 milioni, 112,8 milioni nel 1882, 1883 e 1884; sicchè nel 1882 l'aumento sul 1871 rappresentava il 47 per cento, nel 1884 rappresenta, come si è detto, solo il 40 per cento. E effimero o si può sperare duraturo questo movimento retrogrado? Le oscillazioni che ci mostra la serie degli anni precedenti lasciano perplessi, poichè si è avuta anche dopo il 1877 una diminuzione abbastanza notevole, ma che non ebbe durata.

Le entrate delle provincie presentarono il seguente movimento nelle loro diverse categorie:

	1871	1884	Differenza
Sovrimposta . . . . .	48,893,833	78,863,668	+ 39,969,835
Rendite patrimoniali . . . . .	366,177	1,279,467	+ 913,290
Tasse provinciali. . . . .	764,531	285,514	— 479,017
Entrate ordin. diverse . . . . .	7,510,066	486,637	— 7,023,429
Differenza attiva dei residui . . . . .	8,618,435	2,240,634	— 6,377,801
Mutui passivi . . . . .	7,084,602	11,442,805	+ 4,358,203
Entrate straordinarie diverse . . . . .	2,202,234	4,102,751	+ 1,900,517
Totale delle entrate ordinarie . . . . .	57,534,607	80,915,286	+ 22,381,679
Id. id. straordin. . . . .	17,905,271	17,786,190	— 119,081

Il lettore osservi in questo quadro lo sviluppo assoluto preso dalla sovrimposta che, dall'essere di 49 milioni, passò a 79, e mentre nel 1871 rappresentava il 60 per cento di tutte le entrate, nel 1884 ne rappresentava il 70 per cento. E si noti che questa progressione è costante in tutti gli anni della serie, tanto da potersi affermare che le provincie ricavano ogni anno circa un milione e mezzo in più di sovrimposta dell'anno precedente.

Aumentarono anche le rendite patrimoniali di quasi un milione, ma conviene notare che trattasi di piccola somma che rappresentava nel 1871 il 0,45 per cento del totale delle entrate mentre nel 1884 rappresenta l'1,43 per cento; inoltre le oscillazioni che sono indicate dalla serie non lasciano luogo ad alcuna previsione di fatto.

Un movimento inverso ha luogo nelle tasse provinciali che segnano una diminuzione abbastanza notevole; erano il 0,95 per cento del totale delle entrate nel 1871 e scesero ad essere solo il 0,25, gli aumenti che si ebbero su questo cespite di entrate nel periodo 1878-81 sparirono negli anni successivi; e qui pure ad ogni modo trattasi di un provento di entità limitata.

Le entrate diverse danno una spiccata diminuzione; dal rappresentare il 9,33 per cento scesero al 0,43

per cento delle entrate totali e la decrescenza fu rapida e continua, nei quattordici anni perdettero oltre 7 milioni.

Degno di osservazione è il decrescere dei residui attivi, cioè di quelle somme che, iscritte in bilancio, non furono effettivamente riscosse e passarono a costituire una entrata iscritta per gli anni successivi. La diminuzione di questa cifra mostra un miglioramento nelle amministrazioni provinciali sia per maggiore precisione nelle previsioni, sia per maggior cura nelle riscossioni. E la differenza è invero notevole poichè dal 10,70 scesero all'1,98.

Per contrario vi è aumento e non piccolo nei mutui passivi, cioè nei debiti fatti dalle provincie per sopperire alle loro spese; da 7 milioni, cioè l'8,80 per cento, passano ad 11 milioni e mezzo, cioè il 10,14 per cento. Tuttavia notiamo anche qui in questi ultimi anni una tendenza a diminuire tale cespite di entrata che presenta del resto delle grandi oscillazioni. Nel 1875 era sceso a meno di 3 milioni, nel 1877 era salito ad oltre 12 milioni e mezzo, per scendere a 7 milioni l'anno dopo, e a 5 milioni nel 1879. Poi, certo per la legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, saltò a 9 milioni nel 1880, a 20 nel 1882 e quindi scese ancora a 16 nel 1883 ad 11 nel 1884.

Le entrate straordinarie diverse dal 1871 al 1884 si accrescono quasi della metà, dal 2,74 per cento al 3,64 del totale delle entrate.

Finalmente ci piace notare un altro notevolissimo indizio di miglioramento nelle amministrazioni provinciali ed è la crescente preponderanza delle entrate ordinarie sulle straordinarie; infatti le entrate ordinarie da 57 milioni e mezzo salirono a 81 milioni, e le entrate straordinarie rimasero al disotto dei 18 milioni, le prime continuano a rappresentare il 71,46 per cento del totale, le seconde dal 21,24 scesero al 15,76.

Vediamo ora le spese che ci sono rappresentate nei loro totali e nel loro movimento dal seguente specchio:

	1871	1880	Differenza
Oneri patrimoniali . . . . .	.....	7,631,237	—
Movimenti di capitali . . . . .	.....	6,774,962	—
Differenza passiva dei residui . . . . .	.....	1,230,939	—
Amministrazione . . . . .	.....	4,833,638	—
<b>Totale . . . . .</b>	<b>18,020,136</b>	<b>20,520,776</b>	<b>+ 2,500,640</b>
Istruzione . . . . .	3,847,639	5,485,584	+ 1,637,945
Beneficenza . . . . .	15,274,292	19,092,183	+ 4,217,891
Igiene . . . . .	.....	430,409	+ 430,409
Sicurezza pubblica . . . . .	3,580,852	4,154,746	+ 573,894
Opere pubbliche . . . . .	29,343,538	44,712,047	+ 15,368,509
Spese diverse . . . . .	4,616,048	4,305,731	— 300,317
<b>Totale delle ordin. . . . .</b>	<b>42,734,027</b>	<b>60,444,445</b>	<b>+ 17,710,418</b>
<b>Tot. delle straord. . . . .</b>	<b>31,943,478</b>	<b>38,257,031</b>	<b>+ 32,459,854</b>

Non è possibile un confronto per le prime quattro categorie di spese, perchè soltanto dal 1882 vengono tenute divise nei bilanci. Va però notato che se la cifra totale di queste spese è aumentata di due milioni e mezzo, non è così proporzionalmente al totale, poichè rappresenta nel 1884 il 18 circa per cento del totale delle spese, mentre nel 1871 rappresentano il 22,40 per cento; accenna soprattutto a diminuire

la categoria degli oneri patrimoniali che dal 1882 al 1884 è scesa da 10 a 6 milioni.

La cifra delle spese per la pubblica istruzione, aumentata assolutamente di oltre un milione e mezzo, è stazionaria nelle proporzioni sul 4,80 per cento; e quella per la beneficenza invece, sebbene in via assoluta sia aumentata di oltre 4 milioni, è diminuita proporzionalmente dal 19 al 17 per cento; anche l'ingente aumento delle spese per le opere pubbliche di oltre 15 milioni è rimasto quasi proporzionale all'aumento del bilancio, essendo asceso soltanto dal 36,50 per cento al 39,63.

Però è sempre aperta la grande voragine delle spese straordinarie; dopo 23 anni dalla costituzione del Regno ancora la proporzione delle spese straordinarie è molto forte, il che dinota una fretta, forse eccessiva, certo sproporzionata, nel voler compiere specialmente opere pubbliche. E la soverchia facilità colla quale lo Stato accettò i concorsi delle provincie per le costruzioni ferroviarie non entra per poco nelle sproporzioni che presentano quei bilanci.

Anzi a proposito delle spese per opere pubbliche non è senza interesse osservare come siensi distribuite durante questo periodo di quattordici anni; ecco lo specchio delle spese sostenute a questo scopo dalle 69 provincie:

Anno	Ordinarie	Straordinarie	Totale	Straordinarie sulle ordinarie
1871	13,462,150	15,881,388	29,343,538	118 0/0
1872	14,412,142	19,211,781	33,623,923	133 »
1873	14,506,428	16,370,671	30,877,099	113 »
1874	14,873,267	16,644,241	31,517,508	112 »
1875	15,474,681	15,428,444	30,903,125	93 »
1876	16,016,636	16,244,792	32,261,428	101 »
1877	16,695,416	17,659,355	34,354,771	104 »
1878	17,399,769	16,433,544	33,833,313	94 »
1879	17,033,728	16,378,078	33,411,806	96 »
1880	17,115,484	24,685,025	41,800,509	144 »
1881	17,500,061	22,755,132	40,255,193	130 »
1882	19,074,092	33,210,342	52,294,434	174 »
1883	19,526,637	26,020,781	45,547,418	133 »
1884	19,694,024	25,018,023	44,712,047	122 »

La persistente preponderanza delle spese straordinarie sulle ordinarie è evidente e forma, a nostro avviso, un difetto abbastanza grave per l'equilibrio dei bilanci provinciali.

Ed osservando singolarmente le provincie, questo difetto appare anche più grave; prendendo soltanto l'anno 1884, il più vicino, troviamo 33 su 69 provincie che hanno le spese straordinarie per opere pubbliche superiori a quelle ordinarie ed alcune per cifre altissime; ve ne sono quattro che sorpassano il milione, Alessandria 1,354 mila, Cuneo 1,003 mila, Foggia 1,672 mila, Torino 1,247 mila.

Curiosissime sono alcune anomalie di cui sarebbe interessante di avere la spiegazione. Ad esempio, Alessandria, con quasi tre milioni di bilancio, impiega appena 82 mila lire per spese di amministrazione, Avellino ne spende 100 mila con un bilancio di un milione e mezzo, Mantova so'ò 48 mila con un bilancio di 2,300 mila lire, Vicenza con un bilancio che oltrepassa appena il milio e, ha 60 mila per spese di Amministrazione, Siracusa con un bilancio simile ne spende 98 mila.

## Rivista Bibliografica

**Léon Say.** — *Les solutions démocratiques de la question des impôts — Conférences faites à l'École des Sciences politiques* — Paris, Guillaumin, 1886, tome 1<sup>er</sup> pag. 260; tome 2<sup>nd</sup> pag. 299.

Le scuole socialiste, che sono sorte negli ultimi tempi hanno trasportato più di recente sul terreno del sistema tributario i loro principi e tentano diurnamente di far prevalere i concetti che guidano la democrazia in materia di imposte. Questi concetti non sono veramente ben definiti; ed è perciò che abbondano i progetti di riforme spesso in antagonismo tra loro. Ma nella disparità della forma la sostanza è una; si può dire infatti che i diversi sistemi proposti partono dall'idea di fare della imposta lo strumento adeguatore delle fortune o, quanto meno, il freno all'ingrossare libero del risparmio.

Dopo avere tanto dissertato nella scienza economica sul capitalismo, sulla soggezione dell'operaio al capitale o sulla proprietà e sulla rendita fondiaria, era naturale che dall'astratto si passasse al concreto, e che, correlativi ai principii economici, si escogitassero anche nuove soluzioni alla questione del migliore ordinamento da darsi al sistema tributario. E Léon Say, della cui competenza in materia finanziaria non si può dubitare, si è appunto proposto di esaminare le soluzioni che propongono i riformatori democratici. In otto conferenze l'illustre Autore ha percorso tutto il vasto campo di quelle riforme, esaminando ciò che si è già fatto nei vari Stati e ciò che ora si propone.

Un esame particolareggiato di queste conferenze ci porterebbe troppo lontano; rileveremo quindi due soli punti che sono, per così dire, la sintesi e la conclusione dell'eccellente studio di M. Say; vale a dire l'idea che la scuola democratica si è formata dei rapporti tra le diverse specie di imposte e la sua tendenza a colpire specialmente gli abbienti.

Al contrario di quanto si è fatto finora la scuola democratica vuole, per quanto è possibile, aumentare l'imposta diretta e diminuire quella indiretta che a suo avviso grava di più sulle classi meno agiate che sulle altre. Ma questa riforma è stata invocata più volte anche da economisti che non appartengono alla scuola che il Say chiama democratica, e che noi diremmo meglio *socialista*, perchè la prima denominazione colla confusione che domina oggi in politica dice ben poco. Solo l'ideale di ridurre le imposte indirette urta contro difficoltà gravissime create appunto dalla stessa scuola detta democratica; vi si oppone cioè il concetto che essa ha dello Stato e del suo ufficio, concetto che esige siano messi a disposizione dello Stato mezzi colossali che le sole imposte indirette possono dare facilmente. I socialisti si trovano adunque quanto alle imposte indirette d'accordo cogli economisti, ma questi ultimi sono logici mentre i primi domandano una riforma che è resa impossibile da un'altra parte del loro programma.

Se i socialisti fossero logici, essi riconoscerebbero che le imposte indirette, così elastiche e produttive, sono il solo mezzo atto a dare al potere centrale la facoltà di esercitare quelle ingerenze rovinose che essi invocano. Invece essi non sognano che l'imposta diretta, anzi due specie di imposte dirette una personale, l'altra reale. L'imposta personale dovrebbe colpire il reddito con una tariffa a base progressiva ed avreb-

be per oggetto di volgere alle spese pubbliche ciò che si crede di poter chiamare il superfluo. L'imposta reale dovrebbe colpire il capitale con una tariffa parimente a base progressiva ed avrebbe per oggetto di volgere alle spese pubbliche ciò che si è convenuto di chiamare la « concentrazione eccessiva della ricchezza nelle mani di alcuni cittadini ».

L'imposta sul reddito è del resto un fatto compiuto; essa è stata introdotta in Inghilterra da Pitt nel 1799, per sostenere la guerra contro la Francia, e in Italia (sulla ricchezza mobiliare) nell'interesse nazionale della unificazione politica e finanziaria del regno; e la scuola democratica si sforza di introdurla specialmente in Francia.

Il Say studiando l'eguaglianza in materia d'imposte esamina a lungo in parecchie conferenze, ma specialmente nella prima, i caratteri dell'imposta sul reddito, come essa sia stata introdotta in alcuni paesi e quali gli effetti prodotti.

Quanto al piano generale dell'opera del Say, esso si può riassumere così. Nella prima conferenza studia l'eguaglianza in materia di imposta e formula due regole essenziali: l'eguaglianza in fatto d'imposte è stata conseguita nelle democrazie colla soppressione dei monopoli e dei privilegi, nonchè colla trasformazione delle imposte personali in imposte reali; essa non potrebbe essere confusa colla giustizia in fatto di imposte malgrado le variazioni subite da questa duplice idea di eguaglianza e di giustizia. La seconda conferenza tratta della giustizia nell'imposta e oppone al sistema della tassa unica il principio della compensazione delle tasse. Nella terza si occupa del movimento originale delle scuole socialiste verso una migliore distribuzione della ricchezza tra i cittadini e delle imposte progressive tendenti a questo fine. Per ultimo con esempi opportunissimi, quelli cioè della repubblica fiorentina, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia, della Germania, della Svizzera, le ultime conferenze ci fanno toccare con mano lo stato attuale delle menti nei riguardi delle imposte e presentano un quadro interessante delle varie applicazioni dei principii della scuola democratica tentate finora. C'è adunque in quest'opera una parte dottrinale e una parte storica ambedue condotte con mano maestra, con una conoscenza completa e sicura dei fatti e delle teorie esposte o criticate e con una perspicuità di dettato non frequente tra gli scrittori di cose finanziarie.

Il libro di cui abbiamo brevemente dato cenno, a parte l'autorità incontestabile del suo Autore, si raccomanda all'attenzione degli studiosi per l'importanza del tema svolto. Il Say non ci ha dato certamente un vero e proprio studio sul programma fiscale del socialismo, la stessa forma del suo libro glielo impediva; ma queste sue conferenze invogliano senza dubbio il lettore a intraprendere studi più profondi e più larghi sulle riforme proposte dalle scuole socialiste e su quelle che veramente urge di attuare.

**Richard T. Ely.** — *French and German Socialism in Modern Times.* — New-York, Harper and Brothers, 1886, pag. 274.

**Idem.** — *Report of the Organization of the American Economic Association.* — Baltimore, J. Murphy and Co., 1886, pag. 46.

Il giovane e valente professore dell'Università di Baltimora ha voluto gentilmente inviarci il suo breve ma succoso studio sul socialismo francese e tedesco

che può stare accanto alle pubblicazioni consimili del De Laveleye, del Rae, ecc., senza per altro andar confuso con esse. Il Dr. Ely, infatti, mentre ha limitata la sua esposizione al socialismo francese e tedesco è in questa parte più completo dei succitati autori e dimostra una conoscenza più profonda della materia. Egli ha posto a contributo le migliori fonti e le opere più pregevoli; ma non si è potuto completamente sottrarre dalla influenza del socialismo cattedratico. Pel socialismo francese muove dalla rivoluzione del 1789 e passa poi ad esporre le dottrine e le applicazioni di Babeuf, Cabet, Saint Simon, Fourier, Louis Blanc, Proudhon e dei continuatori di quest'ultimo. Si rivolge poi al socialismo tedesco che oggi si è sparso un po' dappertutto, e a Parigi come a Berlino, a Nuova York come a Vienna, a Chicago come ad Amsterdam è diventato il lievito che fermenta le sommosse popolari. Rodbertus, Marx, l'internazionale, Lassalle, il socialismo della cattedra e quello cristiano sono concisamente ma egregiamente studiati.

Il Dr. Ely nel suo volume sul Socialismo non ci dà la nota personale. Essa invece risulta molto esplicitamente dalla Relazione che ha fatta, in qualità di segretario, sulla organizzazione di una associazione economica americana che si è costituita di recente e di cui è presidente l'illustre Francis A. Walker. Questa associazione ha per iscopo di incoraggiare le ricerche economiche, di pubblicare monografie di economia, di sostenere la completa libertà in tutte le discussioni economiche e di stabilire un ufficio di informazioni per venir in aiuto ai membri dell'associazione nei loro studi economici. I principii accolti dalla nuova società non sono informati alla economia classica dacchè il primo di essi suona così: « noi consideriamo lo Stato come un agente la cui positiva assistenza è una delle condizioni indispensabili del progresso umano » tuttavia « parte questa affermazione, non ci pare che la Associazione americana abbia preconcetti per un sistema o per l'altro. Non così è del Dr. Ely, il quale, in una esposizione degli scopi della società, chiama assurda la dottrina del *laissez faire* e si schiera cogli scrittori tedeschi di cui sostiene i principii.

Il Dr. Ely è però troppo sagace e acuto studioso per non subire nel progresso dei suoi studi la sana influenza che esercita la ricerca scientifica, sneggiando la mente da una certa metafisica che ancora si rifugia nel seno della scienza economica. Gli esempi che ci offrono in proposito non pochi giovani scrittori italiani ci permettono di confidare che avverrà lo stesso del nostro egregio Autore.

R. DALLA VOLTA.

**Notizie.** — Nuove pubblicazioni pervenuteci:

**Biblioteca dell'Economista** diretta dal prof. G. Boccardo — La dispensa 24 del vol. XII, parte II (*Wagner* — Il credito e le banche) e la dispensa 1<sup>a</sup> del vol. XIII (*Brentano* — La questione operaia).

**Giovanni Maglione.** Compendio popolare di Economia politica. — Milano, tip. G. Messaggi 1886, pag. 119.

**Francesco Marzano.** — Compendio di scienza delle finanze. — Roma, tip. della Camera dei Deputati, 1886, pag. 226.

**Theodor Hertzka.** — Die Gesetze der sozialen Entwicklung — Leipzig, Dunker und Humblot, 1886, pag. 300.

**Direzione Generale dell'Agricoltura.** — Su alcuni recenti studi e tentativi di pozzi trivellati in Italia. — Roma, Eredi Botta, pag. 42.

**Biblioteca di Scienze politiche** diretta da A. Brunniali. — Fascicolo XVI del vol. III, (Todd — Il governo parlamentare in Italia) — fascicolo II vol. 4<sup>o</sup> pag. 2 (G. Poudra e T. Pierre — Trattato di Diritto Parlamentare).

**Journal of the Statistical Society.** — June 1886, Vol. XLI, parte II, London, E. Stanford, 1886.

**Ing. Girolamo Chizzolini.** — Il riordinamento della tariffa doganale — 2<sup>a</sup> edizione, Milano, l'Italia Agricola editrice, 1886, pag. 43.

**Arthur Legrand.** — Le Crédit Agricole — Extrait de la Revue Britannique. — Paris, 1886, pag. 36.

**A. S. De Kiriaki.** — Le condizioni dell'Agricoltura nel sessennio 1880-85 nella provincia di Venezia. — Relazione per il consorzio agrario provinciale di Venezia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — Venezia, 1886, pag. 64.

**Direzione Generale delle Gabelle.** — Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale. Anno III, 1<sup>o</sup> semestre (maggio e giugno 1886), Roma, Eredi Botta.

**Ministero del Tesoro.** — Relazione della Direzione del Tesoro per l'esercizio transitorio 1884 e per l'esercizio normale 1884-85 — Roma, Botta, 1886, pag. 473.

**Carlo Cantoni** Direttore Generale del Tesoro. — Memoria XVIII sull'applicazione della legge 7 aprile 1881 per l'abolizione del corso forzoso (1<sup>o</sup> gennaio 1886-30 giugno) — Roma 1886, pag. 62.

**Arthur T. Hadley.** — Railroad Transportation-its History and its Laws — New-York, G. P. Putnam's Sons, 1886, pag. 269.

## RIVISTA ECONOMICA

*La questione monetaria e le agitazioni dei bimetallisti - La riduzione del debito pubblico agli Stati Uniti di America - La politica doganale dell'Austria.*

La questione monetaria è sempre in discussione. Or qua or là non mancano mai coloro che risolvono l'argomento per proporre qualche soluzione che dovrebbe togliere il disordine attuale e ricondurre la regolarità nelle relazioni monetarie e commerciali internazionali. C'è anzi chi attribuisce una larga parte, se non la principale, della crisi economica all'*appreciation* dell'oro, come dicono gl'inglesi, ossia all'accresciuto valore dell'oro, e nello stesso tempo pensa che il ricorrere al doppio tipo, ovunque e sinceramente, possa rimediare allo stato attuale dei prezzi il cui ribasso sarebbe causa di grave danno. Non intendiamo giudicare ora queste che ci paiono eresie economiche e che pur troppo hanno guadagnato in questi ultimi tempi molto terreno. Solo per debito di cronista dobbiamo notare che anche in questi giorni al Senato degli Stati Uniti è stata fatta dal senatore Evarts la proposta di chiedere al Presidente della Confederazione di mettersi in corrispondenza con le principali potenze d'Europa, col l'intento di conoscere la loro opinione intorno al-

L'effetto prodotto dal gran ribasso nel valore dell'argento e dalla vietata coniazione di esso, sugli scambi commerciali e sui prezzi dei prodotti. Inoltre allo scopo di accertarsi se le potenze o alcuna separatamente o in unione ad altre, con o senza gli Stati Uniti, sono disposte di impegnarsi sia con norme interne o con trattati internazionali a qualche passo verso il ritorno alla parità fra l'oro e l'argento in piena funzione come moneta intrinseca, sopra un rapporto da stabilirsi per legge e infine di presentare questa corrispondenza al Congresso nella prossima sessione. Il senatore Everts solleva in altri termini la questione dell'argento e chiede che il governo degli Stati Uniti si faccia iniziatore di un accordo per uscire dalle difficoltà attuali che danneggiano alcuni paesi.

Ma la questione si può dire che va allargandosi. Se agli Stati Uniti si ha un interesse diretto nella questione dell'argento, in Inghilterra c'è pure un interesse, indiretto è vero, ma rilevantissimo. Si tratta del commercio dell'India e delle relazioni commerciali anglo-indiane. Più volte in queste stesse colonne si è parlato del deprezzamento dell'argento in relazione al cambio anglo-indiano e si è visto quali effetti in senso contrario esso produca. Ora si è elevata una voce, e certo autorevole, quella del signor O' Connor segretario assistente del dipartimento delle finanze di Calcutta ad oppugnare l'opinione comune riferita anche da noi (vedi *L'Economista* num. 611) che il cambio basso sia di vantaggio all'India, stimolandone specialmente la esportazione. Mr. O' Connor, respinge che l'esportazione sia aumentata pel deprezzamento della rupia, cioè pel cambio enormemente sfavorevole all'India, e sostiene che se il commercio indiano ha fatto qualche progresso, ciò deriva dallo sviluppo delle ferrovie, dal ribasso nei noli e dalle buone stagioni. Ci riserviamo di esaminare questo punto, tostochè lo studio di Mr. O' Connor ci sarà noto meglio di quello che i telegrammi ora ci dienno idea; questo è certo, che la stampa inglese, e uomini assai competenti sono molto impensieriti dalla situazione attuale del mercato monetario. Il *Times* del 2 corrente notava che se le teorie degli scrittori sul monometallismo convincono gli studiosi, sta il fatto che il mondo commerciale ed industriale declina di essere convinto dalle dimostrazioni degli economisti, e da più parti si chiede che la questione sia riaperta e sottoposta all'esame degli uomini d'affari. Lo stesso Goschen, pochi mesi or sono, chiedeva al Ministero inglese di nominare una commissione speciale che, distintamente da quella che investiga sulle cause della depressione commerciale, prendesse ad esaminare la crisi monetaria. Il Ministero aveva allora risposto che la commissione già nominata era competente a fare la inchiesta domandata dal Goschen, ma ora la stessa Commissione nel suo ultimo rapporto si pronuncia in favore « di una indagine distinta e sollecita dell'importante argomento della circolazione per ciò che riguarda i cambiamenti nel valore dei metalli preziosi ». La raccomandazione ci pare abbia un significato di una certa importanza, e quando si collegano queste varie manifestazioni dell'opinione inglese, decisamente favorevole a uno studio della questione, con le proposte che a intervalli son fatte agli Stati Uniti si può comprendere che la questione monetaria fra non molto entrerà forse in una nuova fase di studi e di proposte. Ora che al posto di

Cancelliere dello Scacchiere è stato assunto Lord Randolph Churchill, già ministro per l'India, non è forse improbabile che l'Inghilterra si mostri meno difficile a trattare cogli altri Stati intorno al riordinamento della questione monetaria. Questo notiamo come cronisti; ogni giudizio sarebbe qui fuor di luogo e ci porterebbe troppo oltre.

— Il Senato e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti si occupano da qualche tempo di questioni finanziarie che presentano un interesse generale. È noto che gli Stati Uniti sin dai primordi della loro esistenza hanno avuto per principio costante di fare minori debiti che è possibile e quando vi fossero costretti di rimborsarli nel più breve tempo. E fu in omaggio a questo principio che nel 1812 il debito di 86 milioni di dollari, derivante dalla guerra per l'indipendenza, era già ridotto a 46 milioni. Di poi il debito salì nel 1816 a 127 milioni, ma nel 1835 era completamente rimborsato. Gli Stati Uniti restarono per tal modo senza debito pubblico fino al 1852. Da quest'epoca il Tesoro americano cominciò ad aggravarsi di piccoli debiti, i quali ammontavano prima della guerra di secessione a 70 milioni circa di dollari. Alla fine della guerra, iniziata nel 1865, il debito era salito a 2,747 milioni di dollari (circa 15,735 milioni di franchi). Il debito era rilevante anche per gli Stati Uniti, ma il tesoro americano si mise coraggiosamente all'opera per ammortizzarlo. Al 1° gennaio 1871, 900 milioni erano già stati rimborsati ai creditori della confederazione e i rimborsi continuarono progressivamente tanto che quest'anno le finanze americane possono dirsi liberate di metà del debito, perchè esso non ammonta ora che a 1,389,156,383 dollari e l'interesse che lo Stato paga per questa somma, in virtù di alcune conversioni, è sceso dal 1871 al 1885 da 125 milioni a 51 milioni. Se l'ammortamento procede con la stessa rapidità, se gli Stati Uniti non avranno a sostenere guerre e da mantenere un grosso esercito permanente e una flotta considerabile, se nulla innovano nel loro regime finanziario si può ritenere che alla fine di questo secolo la confederazione americana, unica fra tutte le grandi potenze, non avrà debito pubblico.

Tuttavia la rapidità colla quale procede l'estinzione del debito non pare ancora sufficiente alle Camere legislative degli Stati Uniti. Prima la Camera dei rappresentanti e poscia il 31 scorso il Senato hanno adottato una proposta di Mr. Morrison per la quale il soprappiù dell'incasso del Tesoro che eccede di 100,000 dollari la somma in contante consacrata al cambio dei biglietti, dovrà essere consacrata in somme mensili di 10,000 doll. all'ammortamento del debito. Il Senato però nel votare questa proposta l'ha emendata, stabilendo che durante sei mesi dalla approvazione finale della proposta i dollari commerciali d'argento (*trade dollars*) possano essere ricevuti al pieno valore in pagamento di debiti verso il governo, ma non debbano poi essere sborsati in qualsiasi modo. Inoltre i possessori di *trade dollars* nello stesso periodo di tempo riceveranno a scelta loro o del governo in cambio dei *trade dollars* un pari ammontare in *standard silver dollars* cioè in dollari d'argento legali oppure in moneta divisionaria (*subsidiary coin*).

Ma gli emendamenti del Senato non sono stati approvati dalla Camera dai rappresentanti e, secondo

gli ultimi telegrammi, l'accordo su di essi pare difficile. Comunque, la misura già adottata presenta alcuni inconvenienti e il principale è questo, che al Tesoro americano dei 70 milioni di cui può disporre per estinguere altrettanto debito, dopo assicurato il servizio dei *greenbanks*, 44 sono d'argento sicchè i creditori riceverebbero un terzo in oro e due terzi in argento, cioè subirebbero, pel deprezzamento di quest'ultimo metallo, una perdita non indifferente.

Per questo motivo principalmente la proposta Morrison è stata vivamente oppugnata da parecchi giornali americani e si crede che il presidente Cleveland userà del suo diritto di *veto*. Sicchè il debito americano continuerà probabilmente a diminuire ogni anno nella somma di 65 milioni di dollari ossia di circa 325 milioni di franchi.

— La politica economica dell'Austria pare debba subire presto un notevole cambiamento nel suo indirizzo. Infatti il nuovo ministro austriaco del commercio, il marchese di Bacquehem, ha indirizzato alle camere di commercio una circolare per invitarle a manifestare i loro desideri circa la conclusione dei trattati di commercio coll'Italia e colla Germania, che scadono alla fine del 1887. L'invito del Ministro è motivato dal suo desiderio di essere tosto in grado di aprire nel caso i nuovi negoziati colle due potenze. Ma ciò che v'ha di notevole in quella circolare sono le dichiarazioni dell'on. Ministro il quale scrive tra l'altre cose, che veduta l'importanza straordinaria di mantenere e sviluppare più largamente che è possibile gli sbocchi all'estero per i prodotti agricoli, forestali e industriali dell'Austria e considerando inoltre che soltanto i trattati con tariffe convenzionali possono far conseguire completamente questo fine, il governo farà tutto il possibile per giungere alla stipulazione di simili trattati doganali.

Questo linguaggio esplicito e univoco che viene usato dal ministro, non solo verso le camere di commercio ma verso tutte le società agricole industriali e commerciali è una buona promessa per l'avvenire e non a torto la stampa vi ha riscontrato tutto un programma economico liberale e la condanna delle tariffe doganali autonome, ossia dei sistemi proibitivo, protezionista e delle rappresaglie. Questa politica vincolista che ha voluto venir in aiuto alle industrie, e l'Austria pure vi è ricorsa, ogni giorno che passa riceve una nuova condanna dei fatti e non sono pochi coloro che vanno persuadendosi che la proibizione o la protezione reciproca è stata fonte di male ben maggiore della tanto temuta concorrenza.

E a sperarsi che questa lodevole iniziativa presa dal Ministro austriaco troverà negli altri paesi un pari buon volere e un sano apprezzamento degli interessi economici, che collimino a raggiungere il risultato della conclusione dei trattati. Riesca o no, il de Bacquehem avrà il merito di aver fatto il tentativo di inaugurare una politica doganale meno lesiva della libertà economica.

## Le Circolari dell'onorevole Grimaldi

L'on. Grimaldi, sempre animato dal desiderio di far sì che il Ministero cui è a capo cooperi allo sviluppo economico del paese, ha diretto in questi ultimi giorni alcune Circolari alle Camere di Commercio. Una di esse riguarda la pubblicità degli

atti delle Società per azioni e l'on. Ministro giustamente richiama le Società stesse all'osservanza delle norme date dal Codice di Commercio circa la pubblicità, perchè, come egli scrive, ha dovuto notare con rincrescimento che quelle disposizioni non sono osservate con la diligenza e con la puntualità che si richiedono in argomento di così grande interesse. « È mio intendimento, scrive inoltre l'on. Grimaldi, che la pubblicazione del *Bollettino ufficiale delle Società per azioni* non subisca i lunghi ritardi che dovette subire finora, ritardi che tolgono spesso ad essa ogni pregio; e perciò disporrò che il 15 di ogni mese il volume sia liberato alla stampa e porti l'indicazione delle Società che non avranno inviato la situazione, affinchè i procuratori del Re ne siano informati e possano promuovere le penalità contro gli amministratori. »

La stessa circolare solleva una questione relativa alle obbligazioni emesse dalle dette Società, perchè l'on. Ministro nota che le disposizioni (art. 172) che il Codice di Commercio ha stabilite per l'emissione delle obbligazioni sono pure in alcuni casi inosservate per l'erronea credenza che le relative deliberazioni non debbano ottenere il provvedimento del tribunale e per conseguenza non debbano essere pubblicate nel *Bollettino*. E l'omissione ond'è parola non è giustificata neppure rispetto alle Società presistenti al nuovo Codice, perchè l'art. 4 delle disposizioni transitorie impone ad esse espressamente l'osservanza dell'art. 172 suddetto. Ora fra queste società pare vi sia la *Società Immobiliare* di Roma, la quale fu fondata nel 1862 in base alla legislazione del 1853 ed ha emesso obbligazioni senza stare all'osservanza del Codice, le cui norme si applicano a tutte indistintamente le Società per azioni, qualunque sia la data loro di costituzione.

Un'altra Circolare dell'on. Grimaldi si riferisce alle mostre per campioni. Fin da quando si costituirono le prime rappresentanze commerciali all'estero fu riconosciuta la utilità di stabilire presso di esse mostre campionarie dei prodotti nazionali nel fine di farli meglio conoscere ed apprezzare e promuovere nuove correnti di scambi fra l'Italia e le regioni dove più numerose e più fiorenti sono le nostre colonie. Ma gli industriali, invitati per mezzo delle Camere di Commercio a spedire i campioni dei loro prodotti, risposero così scarsamente che l'on. Ministro per raggiungere meglio lo scopo e inseguito alle istanze delle stesse rappresentanze commerciali italiane all'estero, ha divisato di far concorrere il Governo, almeno per le prime volte, all'attuazione delle mostre campionarie, mercè l'invio gratuito dei campioni dei prodotti che gli industriali vorranno spedire alle nostre Camere di Commercio all'estero. Il Ministro avrebbe intenzione che la prima mostra campionaria venisse fatta presso la Camera di Commercio italiana di Buenos-Ayres.

Infine con la circolare 31 luglio p.p. l'on. Grimaldi ricordando alle Camere di Commercio che, in virtù del nuovo ordinamento stabilito con decreto dell'11 marzo 1886 il Consiglio superiore dell'industria e del commercio può di sua iniziativa proporre al ministro i provvedimenti che reputi utili allo sviluppo economico del paese, le invita a manifestargli i voti sui quali credono di dover invocare l'attenzione del Consiglio, suddetto affinchè esso li possa esaminare nella sessione di novembre.

## I debiti dello Stato in Italia

La situazione al 30 giugno 1886 dei debiti pubblici dello Stato, amministrati dalla Direzione Generale del Debito pubblico, era la seguente :

Gran Libro	Rendita vigente al 31 marzo 1886	Rendita vigente al 30 giugno 1886	Differenza al 30 giugno
Consolidato 5 0/0 L.	441,496,678.77	441,509,236.51	+ 12,557.66
Id. 3 0/0 »	6,405,197.45	6,405,197.45	— —
<b>Totale L.</b>	<b>447,901,896.22</b>	<b>447,914,433.96</b>	<b>+ 12,557.66</b>
<b>Rendite da trascriv. nel Gran Libro</b>			
Consolidato 5 0/0 L.	440,018.22	439,826.28	— 191.94
Id. 3 0/0 »	2,882.29	2,808.07	— —
<b>Totale L.</b>	<b>442,901.11</b>	<b>442,709.27</b>	<b>— 191.94</b>
<b>Rendita in nome della S. Sede</b>			
L.	3,225,000.00	3,225,000.00	— —
<b>Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro</b>			
Sardegna..... L.	2,143,995.00	2,143,995.00	— —
Toscana..... »	2,165,175.00	2,165,175.00	— —
Lombardia..... »	148,135.84	148,135.84	— —
Modena..... »	13,963.38	13,963.38	— —
Parma..... »	55,349.84	55,014.84	— 2,335.00
Roma..... »	7,832,400.00	7,719,060.00	— 113,340.00
Obblig. dell'Asse ecclesiastico »	7,285,190.00	7,260,675.00	— 24,515.00
Id. ferrovia Novara... »	197,296.00	196,016.00	— 1,280.00
Id. ferrovia Cuneo... »	396,055.00	394,015.00	— 5,040.00
Id. ferrovia Vitt. Em. »	3,813,165.00	3,813,165.00	— —
<b>Totale L.</b>	<b>24,074,725.06</b>	<b>23,907,215.00</b>	<b>— 167,510.00</b>
<b>Contabilità diverse</b>			
Obblig. 3 0/0 ferr. Torino-Savona-			
Aquil..... L.	238,725.00	238,725.00	— —
Id. 5 0/0 ferrov. Genova-Voltri »	48,800.00	48,800.00	— —
Id. 6 0/0 Canali Cavour..... »	2,994,570.00	2,994,510.00	— 60.00
Id. 5 0/0 ferrovia Udine-Ponteb. »	1,272,875.00	1,272,875.00	— —
Id. 5 0/0 1.a serie dei lavori del Tevere..... »	494,500.00	494,500.00	— —
Id. 5 0/0 2.a serie lav. del Tevere »	205,650.00	205,650.00	— —
Id. 5 0/0 3.a serie lav. del Tevere »	206,800.00	206,800.00	— —
Id. 5 0/0 2.a emissione lav. Tev. »	203,450.00	203,450.00	— —
Assegni diversi modenesi.... »	1,420.83	1,420.83	— —
Ferrovie romane »	7,858,273.60	7,857,103.60	— 1,170.00
<b>Totale L.</b>	<b>13,525,724.43</b>	<b>13,524,494.43</b>	<b>— 1,230.00</b>

Da questo confronto della situazione dei debiti pubblici dello Stato al 30 giugno 1886 con quella esistente al 31 marzo risulta che nel trimestre aprile-giugno le rendite iscritte nel Gran Libro aumentarono di L. 12,577,66; le rendite da trascrivere diminuirono per una rendita di L. 191,94; i debiti iscritti separatamente diminuirono di una rendita di L. 167,510 e che in fine le contabilità diverse diminuirono di una rendita di L. 1,230.

Ecco adesso il capitale nominale corrispondente alla rendita vigente al 30 giugno 1886.

	Rendita	Capitale
Gran Libro... L.	447,914,433.96	9,043,691,311.86
Rendite da trascriversi nel Gran Libro »	442,709.27	8,878,867.65
Santa Sede... »	3,225,000.00	64,500,000.00
Deb. inclusi separatamente nel Gr. Libro »	23,907,215.06	532,198,079.79
Contabilità div. »	13,524,494.43	342,777,868.65
<b>Totale L.</b>	<b>489,013,852.72</b>	<b>9,992,046,128.15</b>

Dal 1° luglio 1885 a tutto giugno 1886 la rendita iscritta nel Gran Libro aumentò di L. 2,215,242.68; le rendite da trascrivere diminuirono di L. 3,094,37; i debiti inclusi separatamente nel Gran Libro diminuirono di una rendita di L. 754,694.45 e infine le contabilità diverse aumentarono di una rendita di L. 97,724.70.

## Il movimento commerciale e marittimo di Rimini

La Camera di Commercio di Rimini ha recentemente pubblicato una sua relazione statistica sulle condizioni economiche del suo distretto camerale nel 1885. Ne riassumeremo brevemente quella parte che si riferisce al movimento commerciale e di navigazione ponendolo in raffronto coi risultati dell'anno precedente.

Il quadro del commercio di importazione e di esportazione di Rimini con l'estero indica che nel 1885 l'importazione ascese in valore a L. 930,226.69 contro L. 1,209,732 nell'anno precedente, e l'esportazione a L. 781,859.55 contro L. 614,366. Da queste cifre comparative risulta che nel 1885 il movimento totale fu inferiore a quello dell'anno precedente, quantunque l'esportazione sia stata maggiore di L. 177,493.35

La maggior parte del commercio estero di Rimini ha luogo da e per il litorale austro-ungarico.

Nel 1885 si importarono dall'Austria: acque minerali, vini, spirito puro, olii fini d'oliva, caffè, zucchero, pepe, piombo, acido tartarico, cloruro di calce, di potassa e di soda, nitrato di soda greggio, gomme, resine, gommesine indigene greggie, e d'ogni altra sorte, colori e generi per tinta e concia, canape greggia, juta, tessuti di juta greggi, tessuti di cotone di lana, carbone di legna, legna da fuoco, legname, macchine non nominate e parti staccate di macchine, marmo greggio, carbon fossile, bottiglie comuni, vetro rotto, frumento, crusca e pesci secchi.

Per l'Austria si esportarono: canapa greggia, cordami, pietre, terre e minerali non metallici, gessi, calce e cementi, laterizi, zolfo greggio o raffinato e fiore di zolfo, granturco, frutta fresche, prodotti vegetali, legumi e ortaggi freschi e prodotti vegetali non nominati, carne, ossa, ed altre materie affini greggie; e l'esportazione di tutti questi articoli si fa principalmente per via di mare.

Rimini è anche in rapporti commerciali diretti con la Francia, con la Svizzera e con gli Stati Uniti d'America, ma in misura più ristretta che con l'Austria.

A rendere più complete le notizie riguardanti il commercio del distretto camerale di Rimini aggiun-

geremo quelle risultanti dalla dogana di Cattolica, la cui importazione nel 1885 ammontò a L. 40,572 e l'esportazione a L. 25,464.

Quanto al movimento di navigazione nel porto di Rimini durante il 1885 in confronto con l'anno precedente si hanno questi risultati:

1884 arrivi e partenze navi N. 1087 tonn. 24,810  
1885 " " " " 1095 " 24,004

Distinguendo il movimento di navigazione internazionale da quello di cabotaggio si trova che nel 1885 appartengono alla prima 445 navi con 12,419 tonnellate, e al cabotaggio navi 678 con tonn. 11,585.

Quanto alle località colle quali si esercita il traffico di Rimini per via di mare si riscontra che la navigazione è completamente ristretta all'Adriatico, e Fiume, Pola, Sebenico, Trieste nella navigazione internazionale e Ancona, Goro, Falconara, Pesaro, Ravenna, Sinigaglia e Venezia nella navigazione di cabotaggio sono i porti coi quali il commercio marittimo riminese ha i maggiori rapporti.

Gli incassi effettuati nel 1885 dalle dogane di Rimini e di Cattolica sono rappresentati dalle seguenti cifre:

Dazi di importazione	L. 149,846.95
Id. di esportazione	" 6,410.86
Diritti diversi	" 30,428.12
Id. Marittimi	" 2,644.80
	<u>L. 189,330.73</u>

Il materiale appartenente alla marina riminese era alla fine del 1885

#### Porto di Rimini

Navigli esercenti la navig. N. 59, tonn. 1856 equip. 295  
" la pesca » 166 » 1385 » 1000  
circa

#### Porto di Cattolica

Navigli esercenti la navigaz. N. 3 tonn. 62 equip. 15  
" la pesca » 70 » 530 » 590

Durante il 1885 venne costruito il solo trabaccolo *Nuova Vittoria* di tonn. 44.

## Il commercio diretto dell'Italia con la China

Il R. Console a Shanghai riferisce che in seguito alla partenza da Hong Kong per l'Europa di un primo piroscafo della Navigazione Generale Italiana, la ditta Carlowitz e C. in Shanghai, rappresentante della nostra Compagnia in Hong-Kong e Shanghai, gli ha dichiarato di esser pronta a prendere nella più seria attenzione tutte le domande, che potranno esserle rivolte da industriali e commercianti italiani nell'intento di promuovere l'importazione diretta di prodotti italiani in China.

Per norma del nostro commercio le ditta suddetta ha trasmesso l'elenco seguente di alcuni articoli principali, che si esportano annualmente in Europa, e dei quali una notevole quantità arriva poi in Italia di seconda mano a prezzi più alti.

Quantità approssimative di alcuni prodotti esportati da Shanghai nel 1885.

	Per l'Inghilterra	Per la Francia	Per altri paesi
Setole.....	171,678	5,561	—
Cantaridi.....	513	—	1,753
Noce di galla per la estrazione del tannino....	654,492	103,974	706,661
Lana di pecora.....	252,258	—	910,073
» cammello.....	680,667	—	666,918
» capra.....	331,870	—	—
Rabarbaro.....	200,694	51,385	142,964
Corna gregge da lav....	56,219	15,717	1,142,505

Si esportano inoltre: treccie di paglia, stuoie di giunco e cappelli di giunco in quantità grandissima. E soverchio far menzione delle seterie e pelli, nei quali articoli ha già luogo uno scambio attivissimo coll'Italia.

Da Canton e Hong-Kong si esportano pure in quantità grandissima i seguenti articoli: cantaridi, furmeric (radice, dalla quale si estrae una apprezzata tinta gialla), galanga (radice medicinale), setole nere e bianche, e stuoie di giunco.

## La navigazione italiana in alcuni porti esteri

Le ultime vicende politiche subite dal porto di Batum rendono interessanti i seguenti dati statistici sulla navigazione di bandiera italiana in quel porto durante il primo trimestre dell'anno in corso.

Durante i suddetti tre mesi approdarono a Batum 24 brigantini italiani, del tonnellaggio variante da un massimo di 1149 ad un minimo di 68,881, con una media di circa 400.

I bastimenti erano carichi di zavorra o mattoni e barili vuoti da petrolio, ed imbarcarono cassette e barili di petrolio e di nafta.

Sicchè può dirsi che l'unico nostro commercio con Batum consista nella esportazione della nafta e del petrolio. La maggior parte dei nostri brigantini erano di armatori liguri.

Durante l'anno 1885 sono arrivati a Malaga 15 Bastimenti italiani, del tonnellaggio complessivo di 4,574, provenienti dall'Italia, 3 da porti europei, 2 dall'America. Ne sono partiti 16.

Le merci sbarcate furono carbone vegetale, grano, cotone, marmo, acido, droghe. Imbarcaronsi in essi oli, uva passa, corde armoniche e vini.

Nello stesso anno 1885 approdavano a Porto di Almeria 9 brigantini e ne partirono 10, sbarcando droghe e carbone e imbarcando minerale, zolfo e sparto.

Nel 1885 si ebbe alla riviera di Calcutta un movimento di 5 vapori che arrivarono vuoti o carichi di sale e partirono caricando riso e merci varie.

Nello stesso anno vapori italiani importarono nell'Olanda meridionale e nella Nuova Zelanda tonnellate 12,432 di merci (minerale, resina, trementina, petrolio, droghe, sevo, corna, frumento, salnitro, legne campecchio, legname, riso) imbarcate in vari porti esteri, per un ammontare complessivo di L. 2,234,520.

Dal distretto consolare di Rotterdam, durante il 1885, la marina nazionale ha esportato rotaie, terre da pipe, acqua minerale, vino, barili vuoti, carbone, per un complessivo di tonnellate 5,164 e di 393,120 lire.

## Il commercio estero della Danimarca

La situazione del commercio estero dell'a Danimarca nel 1884 sentiva necessariamente la influenza dell'andamento generale degli affari, il quale proce dette negli ultimi tempi così fiaccamente da diffondere per ogni dove un certo malessere industriale e commerciale. Gli Stati minori ne hanno forse subito un danno proporzionalmente minore, ma pur sempre sensibile, e per ciò che riguarda la Danimarca lo si può discernere dalle seguenti cifre :

Anni	Importazione		Esportazione		Importazioni ed esportazioni riunite	
	Corone	Corone	Quantità	Valore	Quantità	Valore
1880	227,395,669	196,556,930	1,945,007	423,952,599	1,945,007	423,952,599
1881	245,233,280	183,472,415	1,996,920	428,705,695	1,996,920	428,705,695
1882	253,070,216	188,011,084	2,121,639	441,081,300	2,121,639	441,081,300
1883	288,514,845	199,862,572	2,396,896	488,377,417	2,396,896	488,377,417
1884	274,163,607	178,394,030	2,425,878	452,557,637	2,425,878	452,557,637
Media quinquen.	257,675,523	189,259,406	1,177,268	446,934,929	1,177,268	446,934,929

Supponendo eguale a 100 il valore medio delle importazioni e delle esportazioni, i diversi Stati hanno partecipato al commercio danese durante lo stesso periodo 1880-84 nelle seguenti proporzioni :

	Importaz.	Esportaz.	Imp. ed esport. riunite
Germania . . .	36.4 0/0	32.3 0/0	34.7 0/0
Inghilterra . .	23,2 »	38.4 »	29.6 »
Svizzera . . . .	12,8 »	14.6 »	13.6 »
Altri paesi . .	27.6 »	14.7 »	22.1 »
	100.0 »	100.0 »	100.0 »

Le quantità medie delle importazioni ed esportazioni riunite durante il periodo 1880-84 per i paesi che hanno maggiori relazioni colla Danimarca sono le seguenti :

	tonnellate	per 0/0
Inghilterra . . . . .	937,933	43.1
Germania . . . . .	428,162	19.7
Svizzera . . . . .	403,864	18.5
Russia . . . . .	91,292	4.2
Norvegia . . . . .	110,291	5.1
Altri paesi . . . . .	205,726	9.4
	2,175,268	100.0

Fra i principali articoli di importazione per valore troviamo : i cereali (31,799,655 corone), i tessuti di lana (19,585,477), oggetti in ferro e in acciaio (19,574,745), olio (14,459,286), tessuti di cotone di lino, di canape (15,712,202), legname da costruzione, pietre, zucchero, caffè, ecc.

I generi esportati in maggiore quantità furono il burro (31,570,879) i cereali (20,944,267) i maiali (22,887,090) il bestiame (21,958,300) le carni salate, le pelli, i cavalli, i muli, ecc.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Firenze.** — Nella seduta del 4 corr. fra i principali argomenti deliberò di contribuire alle spese per le Feste in occasione dello scoprimento della Facciata del Duomo e del Centenario di Donatello stanziando a favore del Comitato centrale la somma di lire mille, con L. 300 in danaro e varie medaglie per la Esposizione regionale Toscana di materiali da costruzione ; pur con L. 300 in danaro e varie medaglie a favore della prima Esposizione italiana di Fotografie che pure avrà luogo in Firenze ; con L. 400 a la Esposizione di arte moderna che parimente avrà luogo in questa città.

Deliberò di accordare una medaglia d'oro e due d'argento al Comitato dell'Esposizione vinicola che avrà luogo in settembre prossimo in Figline Valdarno, approvò le quotazioni nel listino della Borsa delle cartelle di credito fondiario (Banca Nazionale nel Regno d'Italia) e delle obbligazioni ipotecarie della Società veneta di costruzioni. Infine rinviò ad una Commissione lo studio sulle condizioni della industria della paglia.

**Notizie.** — La Camera di commercio di Girgenti ha interessato il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a voler fare uffici presso il Ministero dei lavori pubblici perchè sia mantenuto il tracciato della linea Castelvetro-Porto Empedocle, giusta il progetto dell'ingegnere Mutti, il quale tracciato congiunge i bacini zolfiferi di Cianciano e di Cattolica Eraclea, collo sbocco marittimo di Porto Empedocle, potrebbe riuscire di grande giovamento all'industria mineraria dello zolfo, che viene largamente esercitata in quella località.

— La Camera di commercio di Bergamo ha fatto istanza presso il Governo per ottenere dalla Società delle Strade ferrate Meridionali, quanto segue : relativamente alle Delegazioni agli spedizionieri pel ritiro delle merci dalle stazioni.

1.º Che l'autenticazione del Sindaco sia richiesta soltanto per le firme di quei mandanti, i quali non esercitano industria o commercio ;

2.º che si continui ad ammettere le lettere di delegazione a stampa, esigendo tutto al più una dichiarazione manoscritta di conferma da parte del mandante ;

3.º che siano ritenute valide le procure o lettere finora depositate negli uffici delle varie stazioni.

## NOTIZIE FINANZIARIE

Situazioni delle banche di emissione italiane

		Banco di Sicilia	
		30 luglio	differenza
Attivo	Cassa e riserva . L.	31,808,000	— 528,000
	Portafoglio . . . . .	39,898,000	+ 3,252,000
	Anticipazioni . . . .	7,012,000	— 24,000
	Numerario . . . . .	23,256,000	— 17,000
Passivo	Capitale . . . . .	12,000,000	— —
	Massa di rispetto . . .	3,000,000	— —
	Circolazione . . . . .	47,803,000	+ 1,983,000
	Conti correnti . . . .	31,482,000	+ 872,000

**Banca Romana**

		30 giugno	differenza
Attivo	Cassa e riserva L.	16,455,000	— 96,000
	Portafoglio .....	33,589,000	— 1,170,000
	Anticipazioni .....	605,000	— —
	Oro .....	12,346,000	— 1,000
	Argento .....	2,446,000	— 12,000
Passivo	Capitale .....	15,000,000	— —
	Massa di rispetto..	3,616,000	— —
	Circolazione .....	44,614,000	+ 669,000
	Altri debiti a vista..	1,248,000	+ 78,000

**Banca Toscana di Credito**

		30 giugno	differenza
Attivo	Cassa e riserva.. L.	5,219,000	— 109,000
	Portafoglio .....	3,964,000	+ 627,000
	Anticipazioni .....	4,121,000	+ 5,000
	Oro .....	4,550,000	— —
	Argento .....	450,000	— —
Passivo	Capitale .....	5,000,000	— —
	Massa di rispetto..	435,000	— —
	Circolazione .....	14,893,000	+ 197,000
	Altri debiti a vista	53,306	— 226,000

Situazioni delle Banche di omissione estere.

**Banca di Francia**

		5 agosto	differenza
Attivo	Incaso metall. (oro Fr.)	1,356,678,000	— 465,000
	(argente)	1,128,274,000	+ 1,497,000
	Portafoglio .....	551,046,000	— 74,909,000
	Anticipazioni .....	406,734,000	+ 1,082,000
Passivo	Circolazione .....	2,788,845,000	+ 2,703,000
	Conti corr. dello Stato	277,326,000	— 49,773,000
	» dei privati	332,244,000	— 82,803,000

**Banca d'Inghilterra**

		5 agosto	differenza
Attivo	Incaso metallico St.	21,545,000	— 37,000
	Portafoglio .....	19,851,000	+ 281,000
	Riserva totale .....	11,488,000	— 450,000
Passivo	Circolazione .....	25,807,000	+ 413,000
	Conti corr. dello Stato	3,337,000	— 273,000
	» dei privati	24,705,000	+ 22,000

**Banca nazionale del Belgio**

		29 luglio	differenza
Attivo	Incaso metall. Fr.	106,112,000	— 1,154,000
	Portafoglio .....	293,355,000	+ 3,364,000
Passivo	Circolazione .....	349,571,000	+ 1,792,000
	Conti correnti .....	74,325,000	+ 2,476,000

**Banca di Spagna**

		31 luglio	differenza
Attivo	Incaso metallico Pesetas	03,749,000	— 1,792,000
	Portafoglio .....	815,053,000	— 4,188,000
Passivo	Circolazione .....	492,956,000	+ 629,000
	Conti correnti e depos.	336,911,000	+ 6,946,000

**Banca dei Paesi Bassi**

		31 luglio	differenza
Attivo	Incaso metall. Fior.	177,254,000	— 1,123,000
	Portafoglio .....	28,459,000	— 1,816,000
	Anticipazioni .....	35,144,100	— 609,000
Passivo	Circolazione .....	201,912,000	— 4,696,000
	Conti correnti .....	23,002,000	+ 1,451,000

**Banche associate di Nuova York.**

		31 luglio	differenza
Attivo	Incaso metall. Doll.	64,300,000	+ 300,000
	Portaf. e anticipaz.	354,300,000	— 1,100,000
	Legal tenders .....	43,000,000	— 2,000,000
Passivo	Circolazione .....	7,900,000	+ 1,000,000
	Conti corr. e dep.	377,700,000	— 1,000,000

**Banca Austro-Ungherese**

		31 luglio	differenza
Attivo	Incaso met. Fior.	201,572,000	+ 457,000
	Portafoglio .....	125,866,000	+ 5,223,000
	Anticipazioni .....	21,727,000	+ 1,011,000
Passivo	Circolazione .....	358,259,000	+ 6,164,000
	Conti correnti .....	85,752,000	+ 220,000

**Banca Imperiale Germanica**

		31 luglio	differenza
Attivo	Incaso metal. Marchi	734,977,000	+ 3,227,000
	Portafoglio .....	379,071,000	— 2,056,000
	Anticipazioni .....	43,907,000	— 819,000
Passivo	Circolazione .....	811,904,000	— 9,927,000
	Conti correnti .....	268,907,000	+ 10,300,000

**RIVISTA DELLE BORSE**

Firenze, 7 Agosto 1886.

La settimana si aprì con disposizioni alquanto sfavorevoli, ma non avrebbe colto nel segno chi credesse che il ribasso subito dalla maggior parte dei fondi di Stato fosse dovuto a ragioni politiche. Non diremo che l'orizzonte sia del tutto sereno e che le ragioni di dissidj fra alcune potenze derivanti dalla questione orientale, sieno scomparse. Esse esistono sempre ma per quanto sieno causa di preoccupazioni per l'avvenire, per il momento restano impotenti a produrre una vera e propria corrente al ribasso. E ciò è tanto vero che dissipato il motivo reale della debolezza manifestatasi nei primi giorni cioè a dire scomparso il pericolo che la liquidazione della fine di luglio, che andava appunto a cominciare con l'aprire della settimana, potesse riuscire difficile, il rialzo prese di nuovo a dominare nella maggior parte delle borse. Ma non fu soltanto il pericolo di una liquidazione difficile che rese poco propizi i primi giorni dell'ottava, ma vi si aggiunse l'elevatezza dei riporti, i quali per la prossima liquidazione quindicinale di Parigi avevano raggiunto i 12 centesimi per la rendita italiana e i 14 1/2 per la rendita francese 4 1/2 per cento. E la tensione dei riporti si attribuì a due fatti, cioè alle posizioni troppo cariche delle varie piazze e alla emissione delle obbligazioni Panama, la quale come si sa si apriva martedì. Terminata la liquidazione assai più favorevolmente di quello che si credeva, la fiducia rinacque negli operatori e con esso la fermezza e il sostegno nelle quotazioni. Naturalmente le transazioni proseguirono ad essere limitate non già per mancanza di disposizioni, ma perchè la più importante della grossa speculazione, è tuttora lontana dal centro degli affari. Anche gli acquisti al contante furono meno importanti ma ciò avvenne perchè nella prima parte della settimana erano stati

sfavorevolmente influenzati dall'andamento del mercato a termine, e poi perchè molti capitali erano stati impiegati nei mesi precedenti.

La situazione monetaria internazionale si è leggermente modificata nel senso di una maggior richiesta di denaro, senza recare però alcun cambiamento nel tasso dello sconto, inquantochè il denaro disponibile continua ad essere abbondante nella maggior parte dei mercati. E questo è comprovato dal fatto che molte delle principali banche proseguirono ad ingrossare le loro riserve metalliche. Notiamo fra esse la Banca imperiale germanica per la somma di marchi 3,229,000; la Banca Austro-Ungarica di fiorini 437,000; le Banche associate di Nuova York di doll. 300,000; la Banca di Francia di circa un milione e mezzo di fr. L'ebbero in diminuzione la Banca di Inghilterra di sterl. 37,000; la Banca di Spagna di pesetas 1,792,000; la Banca dei Paesi Bassi di fiorini 1,123,000, la Banca Nazionale del Belgio di fr. 1,154,000.

Ecco adesso il movimento della settimana:

**Rendita italiana 5 0/0.** — Sulle varie borse italiane da 99,72 per contanti scendeva a 99,50 e da 100 per fine agosto a 99,70. Più tardi risaliva rispettivamente a 99,90 e a 100,10 e oggi dopo altre oscillazioni chiude a 99,85 in contanti e a 100,10 per fine mese. A Parigi da 99,45 saliva a 99,75 a Londra da 98,75 scendeva a 98 5/8 e poi risaliva a 98 3/4 e a Berlino da 100,30 a 100.

**Rendita 3 0/0.** — Da 69,20 saliva a 69,60.

**Prestiti pontifici.** — Il Cattolico 1860-64 invariato fra 10 3/60 e 100,40; il Blount da 100,40 scendeva a 100,20 e il Rothschild fermo a 99,80.

**Rendite francesi.** — Non tanto per le ragioni addotte più sopra, quanto anche per la possibilità che la questione Boulanger-D'Aumale potesse determinare una crisi ministeriale, le rendite francesi trascorsero pesanti e deboli. Il 4 1/2 per cento fu contratto a 109,22 ex coupon; il 3 0/0 da 82,75 scendeva a 82,55; il 3 0/0 ammortizzabile da 84,85 a 84,60 e il nuovo 5 per cento da 82,10 a 81,90. Oggi dopo altre oscillazioni chiudono rispettivamente a 109,25 a 82,55 a 84,65 e a 81,87.

**Consolidati inglesi.** — Invariati fra 101 1/2 e 101 7/16.

**Rendita turca.** — A Parigi resta sui prezzi precedenti cioè intorno a 14,75 e a Londra da 14 13/16. cadeva a 14 3/8. Il pagamento del cupone scadente il primo settembre è assicurato mercè il versamento di ster. 187,000 che verrà fatto dalla Società dei Tabacchi.

**Valori egiziani.** — La rendita unificata da 367 saliva a 371. Nei primi cinque mesi dell'anno, le imposte indirette e la fondiaria hanno dato risultati assai inferiori alle previsioni.

**Valori spagnuoli.** — La nuova rendita esteriore è rimasta invariata da 60 1/2 saliva a 60 11/16.

**Canali.** — Il Canale di Suez da 1995 scendeva a 1975. I proventi del Suez dal 21 luglio a tutto il 28 ascesero a franchi 1,270,000 contro 1,470,000 nello stesso periodo del 1885.

Il Panama da 414 scendeva a 397. — Riescitò il tentativo di avere l'autorizzazione per la emissione di un prestito a premi, la Compagnia interoceánica del canale di Panama ha aperta e chiusa il 3 corrente la sottoscrizione pubblica a 500,000 obbligazioni, emesse a 450 fr., fruttanti fr. 30 all'anno e rim-

borsabili a 1000 fr. in 42 anni, con 6 estrazioni annuali. Si crede che la sottoscrizione sia stata coperta quasi due volte.

— I valori bancarij e industriali italiani meno poche eccezioni non ebbero operazioni nè abbondanti, nè vantaggiose.

**Valori bancarij.** — La Banca Nazionale Italiana fu negoziata a 2230 ex coupon; la Banca Nazionale Toscana fra 1175 e 1170; la Banca Toscana di Credito a 550; il Credito Mobiliare fra 960 e 962; la Banca Generale fra 660 e 662; la Banca Romana nominale a 1130; il Banco di Roma fra 930 e 940; la Banca di Milano a 247; la Banca di Torino fra 826 e 830; e la Banca di Francia da 4140 saliva a 4180. I proventi della Banca di Francia nella settimana che terminò col 5 agosto ascesero a franchi 543,000.

**Valori ferroviari.** — Le azioni meridionali da 731 saliva a 739; le mediterranee da 570 a 574 e le sicule da 568 a 570. Nelle obbligazioni vennero negoziate le centrali toscane a 515.

**Credito fondiario.** — Banca Nazionale contrattata fra 501 e 503; Roma a 496 3/4; Milano a 509 e Cagliari a 496.

**Valori Municipali.** — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze si negoziarono fra 67 e 66,70; l'unificato napoletano da 96 a 96,20 e il prestito di Roma a 492,50.

**Valori diversi.** — La Fondiaria vita negoziata a 278,50; le immobiliari da 1010 indietroggiavano a 975; le costruzioni venete trattate fra 294 e 292; l'acqua Marcia da 1930,50 saliva a 1950,50 e le Condotte d'acqua invariate a 590.

**Metalli preziosi.** — L'argento fino a Parigi da 272,50 saliva a 285, cioè a dire perdeva altri franchi 12,50 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogrammo ragguagliato a 1000; a Vienna invariato a fior. 100 al chilogr. e a Londra da 43 1/2 per oncia scendeva a 42 pence.

Ecco il prospetto dei cambi e sconti per le principali piazze commerciali:

	CAMBI SU						SCONTI	
	Italia	Londra	Parigi	Vienna	Berlino	Francof.	Banca	Merc.
Italia....	—	25. 14	100. 33	—	—	—	4. 1/2	4.
Londra....	20. 52 1/2	—	25. 21. 74	12. 75	20. 51	20. 51	2. 1/2	1. 1/2
Parigi ...	0. 1/2	25. 23 1/2	—	138. 00	122. 1/2	122. 1/2	3.	2.
Vienna ...	49. 90	126. 15	50. 02	—	61. 90	61. 90	4.	3.
Berlino...	80. 55	20. 31 1/2	80. 85	161. 40	—	—	3.	1. 5/8
Nuova York	—	4. 84 1/2	5. 21 1/2	—	—	—	1.	2
Bruxelles.	—	25. 23	100. 13	200. 00	123. 75	123. 75	2. 3/4	3 1/2
Amsterdam	—	—	47. 85	34. 00	—	—	2. 1/2	2
Madrid ...	—	47. 05	4. 92	—	—	—	4.	4
Pietroburgo	—	23. 11 1/2	2. 46 1/2	—	—	—	5.	5
Francofort	80. 60	20. 37	80. 85	161. 45	—	—	3.	1. 5/8
Ginevra ..	99. 90	25. 22 1/2	100. 20	199. 1/2	223. 85	123. 85	2. 1/2	2 1/2

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Cominciando dagli Stati Uniti d'America troviamo che i prezzi dei grani continuano a ribassare in vista dell'abbondante raccolto, che si calcola da 400 a 450 milioni di staia. A Nuova York i grani si quotarono da doll. 0,85 a 87 1/2 allo staio; i granturchi da 0,47 a 49 1/2 e le farine extra state da doll. 2,90 a 3,10 per fine mese di 88 chil. A Chicago i grani fecero da 0,75 3/8 a 0,78. In Australia le previsioni del raccolto dei grani sono migliorate. Notizie da Odessa recano che i prezzi dei grani sono debolmente so-

stenuti e tendono a favore dei compratori. I frumenti teneri si quotarono da rubli 1 a 1,20 al pudo; la segale da 0,60 a 0,70; il granturco nuovo da 0,60 a 0,66 e l'avena da 0,60 a 0,70. A Londra tendenza incerta nei grani e rialzo nei granturchi stante le cattive notizie venute dagli Stati Uniti. A Pest i grani con tendenza indecisa si quotarono da fiorini 7,55 a 7,88 al quint.; e a Vienna con ribasso da fior. 7,78 a 7,97. Quanto ai raccolti dei grani si prevede medio per l'Austria, e al disotto della media per l'Ungheria. In Francia la trebbiatura nelle provincie del mezzogiorno è quasi ultimata e i grani nuovi si vendono da fr. 22,50 a 22,75 al quintale. In Italia come generalmente abbiamo veduto per i mercati esteri, prevalse nei frumenti la corrente ribassista e ciò malgrado la scarsità del nuovo raccolto. Da telegrammi pervenuti al Ministero di agricoltura sull'esito del raccolto dei frumenti, apparisce che la quantità raccolta è circa 50,898 mila ettolitri, e sta alla media di 90/100 per 14/100 di qualità ottima, per 76/100 buona e per 10/100 mediocre. Il raccolto avrebbe superato la media nel Piemonte, Lombardia ed Emilia; nel resto del continente è stato di poco inferiore alla media, e in Sicilia e in Sardegna di poco inferiore ai 3/4 di un raccolto medio. Ecco adesso i prezzi fatti all'interno. — A *Firenze* si praticò da L. 22 a 20 per i grani bianchi e da L. 21,50 a 22,50 per i rossi. — A *Bologna* i grani nuovi ebbero da L. 20 a 21 e i granturchi da L. 16 a 17. — A *Padova* i grani fecero da L. 19 a 21; e i granturchi da L. 16 a 17,50. — A *Milano* il listino segna da L. 21 a 22,75 per i grani; da L. 12,50 a 15 per il granturco e da L. 29 a 37 per il riso nostrale. — A *Torino* si praticò da L. 20,25 a 23 per i grani; da L. 14 a 16,50 per i granturchi e da L. 24 a 37 per il riso bianco. — A *Genova* i grani teneri nostrali realizzarono da L. 22 a 22,50 e gli esteri da L. 18,50 a 21,50 il tutto al quint. e a — *Cagliari* per i grani si fece da L. 16 a 16,30 all'ettolitro.

**Vini.** — Dall'insieme delle notizie pervenute dai principali centri di produzione si può calcolare fino da ora che si avrà in Italia un buon raccolto di uve nelle provincie settentrionali e centrali, ed un ottimo raccolto nelle napoletane e siciliane, per lo che è assai probabile che i prezzi nei vini a po' per volta debbano generalmente indebolirsi. Cominciando dai mercati siciliani troviamo che la domanda è scarsa stante le pretese dei produttori. — A *Messina* i vini di Riposto si venderono a L. 23 all'ettol.; i Faro a 36; i Milazzo a L. 40; i Pachino a L. 30 e i Siracusa a 36. — A *Vittoria* gli Scoglietti furono contrattati a L. 36. — A *Gallipoli* si fecero pochissime vendite. — A *Lecco* depositi scarsi, e prezzi varianti da L. 105 a 115 la salma per le qualità buone. — A *Bari* i vini neri si contrattarono da L. 40 a 48 all'ettol.; e i bianchi da L. 36 a 40. — A *Napoli* poche vendite stante le pretese esagerate dei venditori. I vini di Gallipoli si contrattarono a Duc. 154; i Mascara a 154, i Pozzuoli a 130; i Pannarano a 120; e i Marano a 100, il tutto al carro spedito di dazio sulla ferrovia e alla marina. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i vini neri dell'annata si pagarono da L. 45 a 65 al quint. alla fattoria e i bianchi da L. 25 e 35. — A *Genova* con vendite assai limitate i Scoglietti fecero da L. 42 a 43; i Riposto da L. 34 a 36 e i Castellamare da L. 32 a 35 il tutto all'ettolitro sul ponte. — A *Livorno* i vini del piano di Pisa si contrattarono da L. 22 a 23 al quintale sul posto; i Maremma da L. 30 a 36; gli Empoli da L. 34 a 40; i Chianti da L. 65 a 70 e i Firenze da L. 36 a 50. — A *Torino* i vini di 1<sup>a</sup> qualità realizzarono da L. 56 a 64 all'ettolitro sdaziato e le qualità secondarie da L. 50 a 54. — A *Cuneo* i vini barberati e i dolcetti da tavola ebbero da L. 46 a 50. — A *Novi Ligure* i vini di buona qualità si venderono da L. 48 a 56. — A *Desenzano* i prezzi si aggirarono da L. 40 a 50

e a *Viadana* da L. 30 a 52. — In *Francia* prevale la calma con previsioni di durata. — A *Parigi* sul mercato di Bercy i Barletta si contrattarono da franchi 50 a 62 all'ettol.; i Milazzo da fr. 60 a 65; i Mascali da fr. 50 a 55 e i Riposto da fr. 45 a 48.

**Spiriti.** — Causa il consorzio dei fabbricanti napoletani i prezzi dei spiriti malgrado la poca importanza delle transazioni, tendono al sostegno. — A *Genova* i prodotti delle fabbriche di Napoli realizzarono da L. 220 a 222 al quintale. — A *Milano* i tripli di gr. 94/95 realizzarono da L. 221 a 222; i Napoli da L. 217 a 218; gli americani da L. 224 a 225 e l'acquavite di grappa da L. 102 a 105.

**Bestiami.** — Dalle notizie pervenute nel corso della settimana rileviamo che a *Bologna* le coppie dei bovi da tiro e dei grossi capi da macello sono tuttora sostenute, e si rifanno agevolmente i prezzi di prima; tutto l'arrendamento della merce ed il deprezzo progressivo è nella roba giovane, nei vitelli di latte e nel buino di scarto. I nati di 40 e 50 giorni, ottengono con istento L. 86 a 83,50 al quint. peso vivo, i manzelli perdono due a tre marengi per capo, col timore di peggio nell'autunno. Nello scorso anno il vitello pingue di latte vendeva in media L. 100 a 110. È già cominciato l'incetto dei suini magri con prezzi discreti e crescenti. I manzi da macello si venderono da L. 125 a 138 al quint. morto, e i maiali da L. 110 a 128. — A *Milano* i bovi grassi a peso morto ebbero L. 120 a 130; i magri da L. 90 a 110; i vitelli maturi da L. 125 a 140; gl'immaturo a peso vivo da L. 50 a 60 e i maiali grassi da L. 95 a 100.

**Olj di oliva.** — In generale la situazione è la stessa, ma nel complesso si notò una certa maggior ricerca che nelle settimane precedenti. — A *Porto Maurizio* l'olio mangiabile varia da L. 115 a 135 al quintale. — A *Genova* si venderono da oltre 1000 quintali di olj al prezzo di L. 120 a 145 per i Riviera Ponente; da L. 105 a 110 per i Romagna; da L. 90 a 100 per i Bari e da L. 100 a 110 per i Sardegna. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variarono da L. 70 a 80 per soma di chil. 60,200. — A *Napoli* gli ultimi prezzi praticati furono di L. 73,15 per i Gallipoli pronti e di L. 73,86 per ottobre, e per i Gioja di L. 69,65 per i pronti, e di L. 70,40 per ottobre — e a *Bari* i prezzi estremi furono di L. 85 e 125.

**Olj diversi.** — Si fecero a *Genova* i seguenti prezzi: olio di cotone da L. 80 a 82 per la marca Aldiger e da L. 73 a 74 per le altre marche secondarie, il tutto al quintale al vagone; olio di ricino da L. 84 a 105 per il mangiabile e da L. 64 a 65 per quello uso fabbrica; olio di cocco Cejlan da L. 74 a 75; olio di Palma Lagos da L. 84 a 85 e l'olio di lino a L. 72 per il crudo e L. 76 per il cotto.

**Cuoi e Pellami.** — La ricerca si è fatta alquanto attiva sulla maggior parte dei mercati, specialmente sulle qualità belle. — A *Genova* si venderono da 2300 cuoi al prezzo di L. 91 per gli Enterres di chil. 11; di L. 100 per i Buenos Ajres secundarj di chil. 9/10; di L. 70 per detti scartoni e di L. 60 per i Calcutta Bourdwu di chil. 3 1/4 il tutto ogni 50 chil.

**Cotoni.** — Continua tuttora il sostegno nel commercio dei cotoni che deriva dalla riduzione della provvista visibile dei cotoni nel mondo, la quale, la settimana scorsa era di 81 mila balle inferiori a quella dell'anno scorso pari epoca; inferiore di 410 mila a quella del 1883 e inferiore di 587 mila a quella del 1883. Passando al movimento commerciale troviamo che a *Milano* gli Orleans si quotarono da L. 62 a 68 ogni 50 chilog., gli Upland da L. 61,50 a 66,50; i Bengal da L. 46 a 47; gli Oomra a L. 52; e i Broach a L. 52,50. — A *Genova* si fecero alcune vendite di cotoni indiani e americani a prezzi tenuti segreti. All'*Havre* mercato calmo e prezzi fermi. — A *Trieste* gli Oomra si venderono a fior. 51 al quintale. — A *Liverpool* gli ultimi prezzi praticati fu-

rono di den. 5 3/8 per il Middling Orleans, di 5 5/16 per il Middling Upland e di 4 3/8 per il Good Oomra.

**Sete.** — Sotto impressioni diverse fra le quali è ben difficile riscontrare la verità, i mercati serici proseguirono anche in questa settimana calmi e con prezzi generalmente invariati. — A *Milano* il mercato conservò una discreta regolarità di affari e sebbene le vendite non sieno state molto numerose tuttavia la loro cerchia non restò però limitata ad incontri isolati come per il passato, ma sembrò tendere ad una più larga base. Le greggie classiche 10/11 si venderono da L. 50 a 51; dette di 1° e 2° ord. da L. 50 a 47; gli organzini classici strafilati 18/20 da L. 62 a 63; detti di 1°, 2° e 3° ord. da L. 59 a 54; e le trame di marca a due capi 20/22 a L. 58. — A *Lione*

si fecero in generale poche vendite. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di 1° ord. 8/10a fr. 55; organzini di 1° ord. 42/44 a fr. 61 e trame di 2° ord. 22/24 da fr. 54 a 55.

**Agrumi.** — L'attività che erasi spiegata giorni indietro a *Messina* si è alquanto rallentata a cagione dei bassi prezzi avuti a Nuova-York, ove gli speditori, come di solito avviene in tempi di domanda, mandarono, circa un mese fa, molte qualità scadenti che non solo non ottennero buoni risultati, ma pregiudicarono di più quelle scelte che contemporaneamente giungevano ai destinatari. E così oggi i limoni non raggiungono altrimenti il prezzo di L. 18 per cassa greggia. A *Genova* i limoni si mantennero sui prezzi precedenti.

Avv. GIULIO FRANCO *Direttore-proprietario.*

BILLI CESARE *gerente responsabile*

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 185 milioni — Interamente versato

ESERCIZIO 1886-87  
Prodotti approssimativi del traffico  
dal 21 al 31 Luglio 1886.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Aumento	Diminuzione
Chilometri in esercizio } Rete principale . . . . .	4006	4006		
» secondaria . . . . .	363 4369	165 4171	198	—
Media . . . . .	4363	4171	192	—
Viaggiatori . . . . .	1,296,135.21	1,267,908.57	28,226.64	—
Bagagli e Cani . . . . .	57,709.90	58,834.72	—	1,124.82
Merci a G. V. e P. V. accelerata . . . . .	275,822.14	274,324.13	1,498.01	—
Merci a piccola velocità . . . . .	1,814,153.38	1,748,135.01	66,018.37	—
<b>Totale . . . . .</b>	<b>3,443,820.63</b>	<b>3,349,202.43</b>	<b>94,618.20</b>	<b>—</b>

**Prodotti dal 1 al 31 Luglio 1886.**

Viaggiatori . . . . .	3,713,752.21	3,550,159.94	163,592.27	—
Bagagli e Cani . . . . .	169,475.86	166,291.83	3,184.03	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata . . . . .	895,135.61	798,053.53	97,082.08	—
Merci a piccola velocità . . . . .	5,014,243.70	4,283,214.05	731,029.65	—
<b>Totale . . . . .</b>	<b>9,792,607.38</b>	<b>8,797,719.35</b>	<b>994,888.03</b>	<b>—</b>

**Prodotto per chilometro**

della decade . . . . .	788.24	802.97	—	14.73
riassuntivo . . . . .	2,244.47	2,109.26	135.21	—

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma. — Capitale: nominale 15 milioni, interamente versato

Decade dall' 11 al 20 Giugno 1886 (prodotto approssimativo).

Anno	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande veloc.	Piccola veloc.	Introiti diversi	Totale
1886 . . . . .	74,002.97	9,159.27	27,244.83	89,424.41	511.35	200,342.83
1885 . . . . .	103,276.75	2,220.10	12,424.82	96,079.40	2,127.91	216,128.98
Differenze . . . . .	— 29,273.78 +	6,939.17 +	14,820.01 +	6,654.99 —	1,616.56 —	15,786.15
<i>Dal 1° Luglio 1885 al 20 Giugno 1886.</i>						
1885-86 . . . . .	3,418,319.02	92,210.46	529,436.63	3,799,026.17	46,739.81	7,885,732.09 (*)
1884-85 . . . . .	3,567,202.54	72,497.48	385,189.58	4,084,040.03	67,998.65	8,176,928.28
Differenze . . . . .	— 148,883.52 +	19,712.98 +	144,247.05 +	285,013.86 —	21,258.84 —	291,196.19

(\*) NB. Il riassunto dal 1° luglio 1885 al 20 giugno 1886 è fatto in base ai prodotti accertati del secondo semestre 1885.